

RAGIONAMENTI DE NICOLA TARTAGLIA SOPRA LA SVA TRAVAGLIATA INVENTIONE.

*Nelli quali se dichiara uolgarmente quel libro di Archimede Siracusano Intitolato. De insidentibus aqua. Con altre speculatiue pratiche da lui ritrouate sopra le materie, che stano, & chi non stano sopra lacqua, vltimamente se asse-
gna la ragione, et causa naturale di tutte le sottile, et oscure
particularità dette, et dichiarate nella detta sua
trauagliata inuentione cō molte altre
da quelle dependenti.*



Apresso di Lautore.

Cō gratia, et priuilegio del Illustriss. Senato Veneto che niun possa stampare ne far stampare la presente operina ne parte di quella, uèder ne far uèdere in Venetia, ne in alcun altro loco, o terra del dominio Veneto per anni dieci senza consentimento del Autore, sotto pena de ducati. 300. & perder le opere, Come che nel priuilegio appare.

AL MAGNIFICO ET GENEROSO SIGNOR
CONTE ANTONIO LANDRIANO.
NICOLO TARTAGLIA.

Ragionandomi uostra Signoria questi giorni passa-
ti, Magnifico Signor Conte, di l'opra di Archi-
mede Siracusano, da me data in luce, & massime di
quella parte, che è intitolata, *De insidentibus aquæ*. quella me
notifico esser molto desiderosa di trouare, & di uedere l'ori-
ginal græco doue che tal parte era stata tradotta. Per la
qual cosa compresi, che uostra Signoria ricercaua tal originale
per la oscurita del parlare, che nella detta traduttion latina si
pronontia. Onde per leuar questa fatica a uostra Signoria di
star a ricercare tal original greco (qual forsi piu oscuro &
incorretto lo ritrouaria della detta traduttion latina) ho de-
chiarita, & minutamente dilucidata tal parte in questo mio
primo ragionamento, il qual ragionamento a quella offerisco,
& dedico, alla bona gratia della quale molto mi raccomādo.

In Venetia alli. 5. di marzo. 1551



RAGIONAMENTO PRIMO DI

NICOLO TARTAGLIA CON. M. RICARDO

*uentuorth suo Cōpare, sopra le cose dette nel prin-
cipro della sua trauagliata Inueutione, nel
quale se dechtara uolgarmente quel li-
bro di Archimede Siracusano,
detto, de insidentibus aquæ, materia di non po-
ca speculatione, & intellectual dilettatione.*

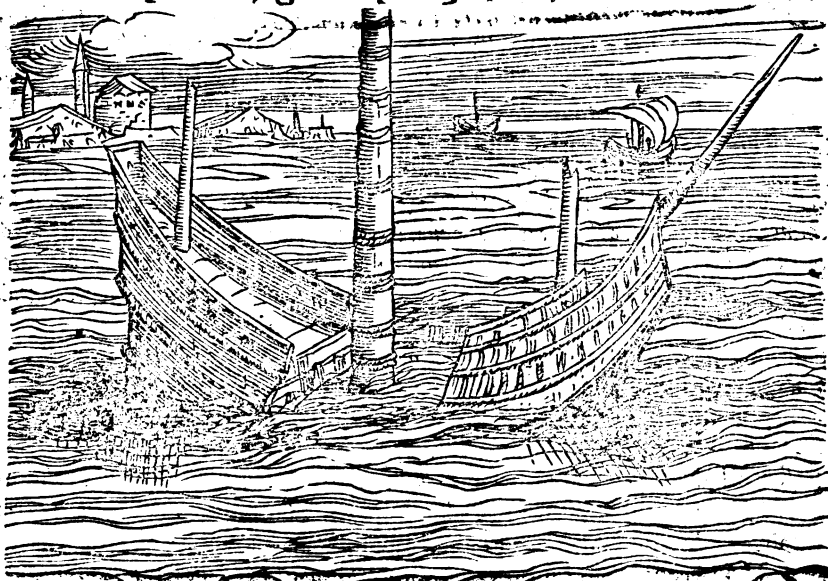


RICARDO Compar carissimo io ho scorsa tutta la no-
stra trauagliata Inueutione, nella quale certamente non ui ho dub-
bio alcuno, che la non reussca, ma eglie ben uero, che de molte uo-
stre conclustioni non intendo la causa, e pero non essendoui a mole-
sto haueria a caro che me la notificasti, perche in effetto, niuna co-
sa mi piace, se di quella la causa non intendo, NICOLO. Tanto
sono le obligationi che ho con uoi Compar honorando, che niuna
uostza petitione mi debbe esser a molesto, e pero ditime quale sono quelle particularità
di le quale ignorate la causa, perche mi sforzaro potendo, et sapendo di satisfare ogni
uostro uoler, R I C. Nella prima dechtaratione del primo libro della detta uostza traua-
gliata inueutione uoi conchiudeti, esser impossibile che l'acqua riceua totalmente den-
tro da se alcun material corpo solido che sia piu leggero di essa acqua (in quanto alla
specie) anzi dite che sempre ne lascera, ouero fara stare una parte di quello di sopra la
superficie di essa acqua (cioe discoperto da quella) & che tal proportione qual hauera
tutto quel corpo solido in acqua posto à quella sua parte, che sarà accettata, ouer rece-
puta da l'acqua, quella medesima hauera la grauita de l'acqua alla grauita di quel tal
corpo materiale (secondo la specie) Et che quelli corpi solidi: che sono poi di natura piu
grauai di l'acqua posti che stano in acqua, subito se fanno dar loco alla detta acqua, &
che non solamente intrano totalmente in quella, ma uanno discendendo continuamente
per fin al fondo, & che tanto piu uelocemente uanno discendendo quanto che sono piu
grauai dell'acqua. Et che quelli poi che per sorte sono precisamente di quella medesima
grauità, che è l'acqua, necessariamente posti in essa acqua, sono accettati, ouer receputi
totalmente da quella, ma conseruati pero nella superficie di essa acqua, cioe che la non
li lascia in parte alcuna star di sopra la superficie di essa acqua, ne manco gli consente di
poter discendere al fondo, e per tato quantung; tutte queste cose al senso et à la esperien-
tia stano quasi manifeste, nondimeno hauria molto à caro se possibil è che me dimostra-
sti la causa propinqua de tali effetti. N I C O. La causa de tutti questi tali effetti se asse-
gna da Archimede Siracusano in quello de insidentibus aquæ, per me datto in luce, &

uita poniamo di oro & di argento a dichiarire quanto ui sta dentro di luno, & quanto di l'altro, laqual regola sara molto & molto piu certa & men fallace di quella che narra Vitruio & altri autori hauer trouata Archimede per cognoscer la fraude del artifice nell' Aurea corona di Hierone pche tal sua uia non seruira saluo (che grosso modo) in una gran massa di oro Ma con questa se potra conoscere tal fraude potalmente in un ducato & men de un ducato doro domete che se sta diligenti nel operare et della pratica di questo unaltra uolta piu particolarmente ne diremo. RIC. L'bauero molto acaro
 Fine del secondo Ragionamento.

TERZO RAGIONAMENTO
 de Nicolo Tartaglia con il detto suo compare nelqual
 si narra la causa di hauer intitolata la sua inuentione,
 Inuentione traagliata.

*Vn gobb, un zott, un gross, e un dritt, e longo.
 Si me gettorno a fondo
 Con sua corrotta fe, obliqua, e storta.
 Et quel chi segue April gli fe la scorta.*





RICARDO Vn'altra particolarita Compar carissimo di nouo mi è uenuta nella mente, laquale nanti, che da uoi mi parta uoglio che me la notificati, laqual è questa, Perche ragione così intitolate la detta uostra inuentione, Inuention Trauagliata perche in uero, la non mi pare essere tanto fastidiosa che ui si gli conuegna tal cognome.

NIC. Ve diro misser compare io ui ho posta tal cognome, perche quando che ritrouai il principal soggetto di quella, io era nelli maggior trauaglij, che mai mi trouasse in tutto il tempo de mia uita. **R I C. A,** a, so, so per quella uostra disputta con cartelli, che haueuate col Cardano da Milano per hauerui stā pto il uostro capitolo de cosa, e cubo equal a numero. **N I C.** Apunto quella disputta nō mi fu de trauaglij, anzi di appiacer grandissimo. **R I C.** Mo in che altri trouagli ue ritrouauate. **N I C.** Ve diro me ritrouaua in Bressa, piu che forestero, perche in quella nō ui conosciua quasi persona alcuna, per esser stato circa. 32. anni continuamente absentato da quella, & era in lite grandissima (et cō chi) con certi maestri del litigare, liquali con sua corrotta fede, et arabeschi tratti me haueuano ruinato del mōdo, & sel nō fusse stato la pouera uirtu qual haueua per mio apoggio, che continuamente mi confortaua, io era sforzato proceder con lor da disperato, perche quello, che in molti anni mi haueua auanzato, me lo feceno scapitare, & spender in. 18. mesi. **R I C.** De gratia ditime che sono questi tali, & in che cosa ue hanno mancato. **N I C.** A douer darui ben adintender questa mia disgratia à me saria necessario cominciar uela dal principio, & nararuela minutamente per in fin al fine & perche saria cosa longa dubito, che la ue causaria fastidio. **R I C.** Pur che a uoi non dia noia il recitarla, a me (per longa che sia) fareti cosa gratissima. **N I C.** Doueti sapere compar honorando che ogni litigante naturalmente, non uoria mai parlar daltro, che della sua lite, & del successo di quella, parendogli, che ogniun gli debba far ragione. E per tanto essendo uoi desideroso de intendere tal mia disauentura, & io son piu che auidissimo di nararuela, & accioche meglio la intendiate comintiaro (come ho detto) dal principio. Hauendo io fatto alquanto di amicitia qua in Venetia con un m. Iacomo di Aleni Brisciano, per mezzo dun m. Marcantonio Valgolio amico suo, & mio (qual stantiaua qua in Venetia) El qual m. Iacomodi Aleni da poi alquanti giotni che fu partito da Venetia, & ritornato a Brescia, me scrisse questa littera & me la porto il sopradetto m. Marcantonio ualgolio da sua parte.

Eccellente & molto honorato da Padre.

Tanto ho predicato le uirtu, & costumi uostri appresso gli huomini se ne dilettauo, che oltre le opere uostre, si uedono, molti di loro sono desiderosi goderui & honorarui nella patria pero hauendo io così commissione da molti, masime dal Magnifico et eccelente m. Iacomo Chizola & Magnifico m. Theseo Lana, ui prego uogliati disponerui quanto piu presto sia possibile al uenire in sino qua cō certa, & ferma deliberation di habitargli con comodita grandissima, & honesto stipendio publico, & priuato, basta che spero in Dio ue ne contentareti senza che particolarmente ue ne scriua al presente, bē ui laudo exorto, & prego per nome suo, & mio, uogliati uenir per satisfation uostra, & de tuti quelli ui amano, & ui charireti del tutto con loro, quali se Racomandano & offeriscono, & io con loro. Racomandatime a m. Traiano, & altri amici, affetto in bre-

E. ij

ue, ò, uoi, ò, uoſtra grata riſpoſta per honor & ſatiſfaction de tutti Da Breſſa alli. 2. o.
Zenaro. 1548. da noi. Voſtro come bon figliolo Giò. Iacomo aleno.

Laqual lettera letta che io l' hebbe (per eſſer di carneuale) deliberai di dar uacatio-
ne, & di andar per ſina a Breſſa, per chiarirme cò queſti tali, & coſi feci, cioe caucai
per ſin a Breſſa, io non uoglio mo ſtar à narrar particularmente le gran carezze, & li
beral offerte che me fur fate prima dalla eccellentia de m. Iacomo Chizola, & dal Ma
gnifico m. Theſeo Lana. Secundariamente dalla eccellentia de m. Lanter Appiano, et da
molti altri che non ui ſaprei dir il nome. ma per uenire a qualche conluſione io narrai
alla eccellentia de m. Iacomo Chizola, la cauſa della mia uenuta, cioe cha douendomi le
uar da Venetia io uoleua eſſer chiaro di tre coſe, prima la qualita del cargo, che preten
deuano di darne, ſecondariamente la quantita del ſtipendio, tertio & ultimo per quan
to tēpo doueſſe proſeguire tal lettura, ouer lecture. Sua eccellentia me riſpoſe, che il car
go mio ſaria di leggerui Euclide, & che queſta tal lettera haueua da proſeguire per ſē
pre, perche ſpedito una muda de Auditori, ne ſuſitaria unaltra, circa alla quantita del
ſtipendio ſua eccellentia diſſe che doueſſe andare la ſera ſul baſſo da m. Iacomo di Aleni,
che lui me reſolueria del tutto, & coſi gli andai el qual m. Iacomo prima me adimando
di quanto me contentaria de ſtipendio a legere una Propoſition al giorno di Euclide pu
blicamente in Breſcia ſenza alcun altro cargo, io gli riſpoſi, & conluſi che non uoleua
manco de ſcudi. 110. d'oro in oro ſi, come, che da lui haueua inteſo che haueuano paga
to per unaltro che gia haueua letto il detto Euclide per in ſin al terzo libro, alla Acade
mia de Rezzato, lui diſſe, che uoleua, che me fuſſe fatto differētia da me a quell' al
tro lettore & che lui uoleua che mi fuſſe dato ſcudi. 120. d'oro, per detta lettura publi
ca io gli diſſi che facendo queſto gli ne reſtaria obligato finalmēte, diſſe che parlaria cò
m. Iacomo Chizola, & m. Theſeo Lana, & altri, ~~ex che doueſſe poter uenire a tutti, che~~
me reſolueria del tutto, & coſi mene ritornai al mio alloggiamento. Et circa dui giorni
dappoi trouai la eccellentia de m. Lanter Appiano inſieme cò el Dottor Baitello qual cò
una ciera alegra me diſſe che haueuano ultimata la coſa mia, & che me partiria riſolu
tiſſimo, & che doueſſe andar ſotto lozza, che la eccellentia de m. Iacomo Chizola et m.
Iacomo di Aleni me cercauano per refferirmi la lor determinatione & coſi gli andai, et
ritrouai ſolamente la eccellentia de m. Iacomo Chizola, qual con allegra ciera me affer
mo il medeſſimo, cioe che haueuano ultimata la coſa mia, & che doueſſe andare da m. Iaco
mo di Aleni (qual era andato a caſa) che me reſolueria particolarmente del tutto, et me
eſſorto à ſpedirmi piu preſto fuſſe poſſibile, perche uoleuano che ſe principiaſſe a legere
la ſeconda ſettimana de quareſima. Et io ſubito andai de lōgo dal detto m. Iacomo di Ale
ni a caſa ſua el qual anchor lui con una ciera allegra me diſſe che lo eccellente m. Iaco
mo Chizola inſieme con gli altri haueuano concluſo per lor comodita che io haueſſe à le
ger due lectioni di Euclide al giorno una publica la matina in citta & quella medeſſima rì
legerla in cittadella la ſera non tanto publico, alla qual ueneria ſolamente alcuni dottori
& huomni de grauita, li quali non uoleuano uenir in loco coſi publico, & che per que
ſte due lecture ſenz' altro cargo io haueria ſcudi. 200. d'oro a lano, & una caſa per el
mio habbitar & che oltra di queſto (notati queſto tratto) me uoleuano far queſto fauo
re, che uoleuano che eſſo m. Iacomo Aleno ueniſſe à Venetia con una lettera della Ma

gnifica Comunità di Bressa à richiedermi & a leuarmi con la promessa del stipendio di to & me efforto a partirme piu presto fuisse possibile da Bressa, & uenir a disbrattare le cose mie a Venetia talmente, che io fuisse disbrattato del tutto la prima settimana di quaresima pero che lui saria tal prima settimana à Venetia senza fallo, et che quella medesima se partiresimo di compagnia uenendo alla uolta di Bressa, perche si haueua deliberato che principiasse à leggere la seconda settimana di quaresima, come di sopra è stato detto, lo gli dissi che saria pur bono che mi assignassono la casa per poterui mandare le robbe mie, lui mi disse che non douesse star a perder tempo che della casa lui la ritroueria a hora e tempo nanti che le mie robbe uenisse cost sopra di tal sua promissione me ne ritornai a Venetia & notificai a tutti li mei amici, & discepoli la intention mia. Et per abreuuar parole incassai, & inualisai tutte quelle robbe che faceua conto di condurre con mi, & le consegnai al conduttor da Bressa, & de alcune altre ne feci far un incanto & per partirme di tal citta con honore restitueti circa ducatti. 26. a diuersi mei discepoli che auanzauano con mi, et perche de hora in hora aspettaua il detto m. Iacomo (p non tenerlo in tempo) d'accordo renonciai la casa doue habitaua, alli patroni della qual ne pagaua ducati. 40. a l'anno, & immediate fu refitata ducati. 43. hor accade chel termine tolto da m. Iacomo passà et lui non uiene per la qual cosa andai a marauigliarme & a lamentarme da m. Marcantonio Valgolio el qual me disse che io gli douesse scriuere, che anchora lui gli scriueria, & così feci anzi gli scrisi due lettere l'una dietro all'altra in l'una | digando che me marauigliaua perche non era uenuto secondo che mi hauea promesso, & gli narai tutti li stracolli che per tal sua promessa haueua fatti, ne l'altra lettera gli ricordai della casa a me promessa & come le mie robe doueano esser giunte à Bressa, cioè quatro gran casse & 8. forciere & due letti el qual m. Iacomo in risposta delle dette due mie me rescriffe quest'altra.

Excellenti & molto honorando m. Nicolo.

In Lonado ho due uostre del primo del instante gratissime ma pensaua hauer in cambio di quelle la desiderata persona uostra per hauer inteso per lettere di. 20. del passato al uostro, & nostro m. Marcantonio ualgolio saresti quella settimana sta da noi, quate mostrai al eccellente m. Iacomo Chizzola, & molti altri et l'hebena a caro tutti ui aspettamo animosamente, & presto il simile dissi laltro heri al Magnifico et eccellente deputato della nostra magnifica Citta m. Lanterio Apiano qual sopra tutti gli altri ui desidera & bramma. Si che eccellente m. Nicolo io credo non faccia bisogno aspettati altro hauendoui detto a uoi quel tanto ui dissero & a me replicato piu uolte & masime il Magnifico & eccellente m. Iacomo Chizzola & m. Theseo Lana huomini degni di fede grandissima, se io non son uenuto, come ui promessi la causa è sta hora la indisposizione mia hora di tempi sinistri & altri impedimenti & per essermi sta scritto chio non mi partissi da Bressa per la uenuta di Magnifici figlioli del clarissimo signor Zuane Lipamano Signor & patron nostro. Casa non è firmamente ritrouata, ma non ui mancarà zonto sareti trouarne una a modo uostro, tra questo mezo io ui prometto la mia per uoi & come uostre, delle quale ne haueo cura in sin alla uenuta uostra mi ui raccomandò a m. Triano & altri amici De Lonado alli. 5. di Marzo. 1548.

Vostro tutto Gio. Iacomo di Aleni,

Et à m. Marcantonio Valgolio in risposta de la sua gli scrisse quest' altra.

Carissimo m. Marcantonio in Lonado ho uostre dil primo & de m. Nicolo tartaglia nostro, qual è aspettato con desiderio & se non gli è sta scritto la causa è stata per hauer tutti per resoluto chel douesse uenire senza altra cosa: Della casa non gli è sta altramente prouisto per non saper quanto, ne quello gli faccia bisogno, ma non una, ma piu case hauera ad ogni suo uolere, & sa quanto gli è sta proferto si dal eccellente misser Iacomo Chizola quanto da molti altri magnifici Gentilhomini, per uostre se aspettaua la settimana passata, & uenendo le sue robbe saranno ben gouernate io spero dimane ritornarmi à Bressa & ne hauero cura, ho mandato le sue lettere al eccellente m. Iacomo Chizola con una mia coperta qual son certo gli scriuera quanto non sia partito, per qua lo aspetaro gli magnifici figlioli del clarissimo tra qui, e Peschera per compagnarli a la academia & ne hauero quella cura son debitor & sapero non altro à uoi me raccomà, do alli. 4. Marzo. 1548. da Lonado.

Aleno uostro.

Hauuta che hebbi tal risposta subito me parteti con tutta la famiglia, & caualcai à Bressa & per non fastidiarui scorero molte particolarita, che ui potrei dire, ma solamente dirò, come un messer Zuan fosti Saia per sua gratia mi uolse dare una sua honorata casa di bado i citta et lo eccellente m. Iacomo Chizola nò uolse chio la pigliasse anzi uolse chio uenisse a star in una che mi fece trouar al figliol dil Caualler. Chizola in citta della apresso di sua eccellètia, et de soi amici, et p esser io uenuto à instatia di quella, nò uolse cōtrafar a la sua uolòta (ancor che i fine io ne pagasse il fitto) et rasetato che fui in detta casa, il detto eccellètia Chizola, et m. Iacomo aleno me ordinorno che douesse principiar a leger publicamète in S. Affra et disse che fra pochi giorni si prepararia poi done, se hauera da leger l'altra lettione i citta secòdo la promessa à me fatta, et esser detto m. Iacomo fece li boletini di sua mano da taccar su p li cationi di Bressa, cioe notificaua i detti boletini còe che il tal giorno alle tate hore io principiaua à legere publicamète. Euclidi de in S. Affra, alla qual lettione ui uene un mondo di persone fra lequal ui' erano molti Dottori, & altri buomini di grauita, & fatta la prima lettione il detto m. Iacomo Aleno mi porto. 8. scudi d'oro et me comisse che douesse far memoria, come che dui scudi di quelli li haueua dati la eccellètia de m. Iulio fisogno, & dui m. Fisogno di Fisogni, e dui m. Bortholameo fisogno & dui m. Sewerin di mazzi, et perchio non conosceua alcun de questi tali gli dissi che nò mi accadeua à notarli nel mio libro nò sapèdo che li si siano, ne mai parlato con loro. ma che mi bastaua à notarli in credito di esso m. Iacomo. Lui mi replico, che li douesse pur notar, come, che mi ordinaua & disse che questo lo faceua fare per sua cautione, per ricordarsi tutti quelli che li haueua dato danari, et quati, & quati li nò, perche bisognara che tutti paghi alla rata laqual cosa intèdèdo li qnotai si come che lui mi ordinò. Et per esserui costi gran numero di auditori, io adimandai al detto misser Iacomo, che modo, ouer ordine teneuano à far pagar, & scodere tanto numero di persone, che ueneua ad aldir. Lui mi rispose che io non haueua da ricercar questo, & disse uoleti uoi altro che hauer li uostri cento scudi d'oro che ui ho promessi per questa lettura, laqual sua risposta mi fece dubitar, che di tal mia lettura ne facesse, ouer uollesse far mercantia, perche se tutti li auditori hauesseno pagato solamente un scudo per uno

al anno ne habuerian caudato assai piu del mio promesso stipendio, ma di questo non me ne curaua, anzi ne habueria hauuto appiacere, che lui ne hauesse auanzato il doppio di quello mi haueua promesso, & che questo sia el uero (Perche alla terza mia lectione, il detto misser Iacomo non ui si li pote ritrouare per certe sue occupationi) alcuni gentilhuomini mi uolseno dar alquanti scudi, li quali recusai digando, che li douessero dar a misser Iacomo Aleno per che io non mi haueua da impazzar saluo, che con lui, la qual cosa referta che io l'hebbi poi la sera al detto misser Iacomo, gl'increbbe à non esserui uenuto à toccar quelli tali denari, & tanto piu gl'increbbe, che era astretto à caualcare per alcune sue importantie talmente che staria alquanti giorni à ritornare, & per remediar à questo lui me misse in casa un suo nepote chiamato Lutio a mie spese senza far altro acordo con mi, & mi comisse chel douesse sempre menar con mi alla lectione, & in altri luochi & se per sorte alcuno mi uollesse dar danari, che li douesse pur tore & comisse à suo nipote, che douesse notar il nome di quel tale su una polizza & quando eramo ritornati à casa chel me li douesse poi far notare, à me nel mio libro si come haueua fatto delli altri, che lui me haueua datti. Et così nelle sequenti lectioni, mi fu dato alquanti scudi da diuersi gentilhuomini, quali per relatione della polizza di suo nipote furno questi cioe dalla eccellentia di misser Lodouico barbison mi fu dato doi scudi d'oro, dalla eccellentia de misser Vicenzo girello doi scudi, da misser Aluise calino duoi scudi, dalla eccellentia de misser Agostin louatin quatro scudi da m. Vicenzo soraga un scudo, da misser Zuanpiero soraga mezo scudo, da misser Alouise rodengo un scudo dal magnifico Cavalier moro dui scudi, da misser Zuan fosti saia un scudo, da misser Princiuale barbison un scudo che in summa fariano scudi. 16. e mezzo à me datti nel tempo che il detto m. Iacomo stete absente ouera li. 8. che lui mi haueua datti: li quali danari tutti li anota à partita per partita sul mio libro, si come haueua ordinato il detto misser Iacomo, et in presentia di suo nipote, qual suo nipote me lo messe in casa credo piu per esser cauto de tutti li danari, che me uresseno datti (per ponerli al conto del mio promesso stipendio) che per farui aldir Euclide, ma dappoi che fu ritornato il detto m. Iacomo mai piu me fu dato danari, per conto di tal lettura acetto che dal eccellète m. Iacomo Chizola, qual circa quatro mesi da poi mi mando, per un suo nepote dui scudi d'oro, & da poi mi uene a ritrouar mi. Iacomo Aleno, & disse mi da parte del detto eccellente m. Iacomo Chizola, qualmente sua eccellentia tramaua di uolermi far fare cittadino di Bressa. Io gli risposi che sua eccellentia non pigliasse questa fattica, perche di tal cosa non uene daria un bezzo, ma che pregaua bene l'un et laltro di lor, che mi facessero principiar l'altra lettura in citta si come che mi fu da lui promesso, me rispose il detto misser Iacomo che egli era nato una certa garra ouer differentia fra il magnifico m. Theseo lana, et lo eccellente Chizola per còto di tal lettura, tal che il pareo che il detto m. Theseo non se ne curasse, per ilche il detto eccellente m. Iacomo haueua ordinato, che il loco di quella, ogni sabato doppo la lection di Bressa mi fusse mandato un cauallo, & che andasse alla Accademia di Rezzato & leggere due lectioni di Euclide quella sera (cioe una nel primo a certi principanti) & una nel settimo ad alcuni che haueuano già aldito altri sei primi libri; & così due altre la Dominica de mattina, & due el Luni pur damatina, & ritornar mene poi à Bressa a hora della lectione publica, & per questa

tal lettura di Rezzato me promisse cinque scudi d'oro al mese, della qualcosa, nanti che uoler uenir cō loro in differrentia, me contētai di queste due letture, perche con queste due, et cō un'altra, quala haueua cōtinuamēte letta et legeua tutta uia priuatamēte in casa mia a dui figlioli de un m. Alouise Calino insieme con un figliolo dū m. Zuanbatista di mazzi, & con il nipote del detto m. Iacomo di Aleni. Stimaua di uenirne pur in. 200 scudi d'oro à l'anno. Oltra che dappoi alcuni giorni, la eccellētia di m. Lanter Appiano uolse che gli legesse Euclide priuatamente a lui solo con promission de duoi scudi d'oro al mese, & così andei proseguendo tai letture quasi per fin alla fin de Luio & perche à quel tempo la maggior parte delli Auditori della lettion publica di Bressa se erano partiti per andar alle loro uille per causa di raccolti, per il che me parse tempo molto congruo di scorrere per fin à Millano a ultimar la differrentia de sputtatiua, che stasena suspesa con cartelli publici fra me, & m. Hieronimo Cardano, et m. Lodouico Ferraro, et di questo ne parlai alla eccellentia de m. Iacomo Chizzola, et cō m. Iacomo Aleno, liquali l'uno, e laltro me desconfigliauano digando, che tal mia andata era periculosa per uarij rispetti, ma io non mi uolsti smarir per questo anzi gli uolsti andare, pur con sua licentia, & così la ultima, perche gionto, che fui à Millano per abreuuar la cosa rechieft con un Cartello publico il detto m. Hieronimo Cardano insieme con m. Lodouico, in un tēpio detto il giardino di frati zoccolāti à disputtare le mie reprobationi, che uoleua adure sopra le solutioni per lor fate i termine di. 7. mesi sopra alli mei questi. 31. à lor propositi. Ma il deto m. Hieronimo nō ui uolse uenire anzi caualco imediate fora de Milano, uero e che ui uenne m. Lodouico con gran comittina. Et uenendo alle contese gli feci uedere, & confessare loro hauer non poco errato nella sua solutione fatta sopra la prima allor proposta nella Geographia di Ptolomeo, & uolendo io proseguire nelle altre sue resolutioni, tutti li circostanti, per ~~torre fora del campo posto nō uolli uenire in proposito~~ ^{per għisse piu} oltra, anzi tutti ad una uoce uolsero che lo lasciasse dir lui accio la cosa restasse confusa, & tolse a dichiarare quella di Vitruio da me nō resolta, & ui disse suso assai assai et così sopra quella de diuidere un settangolo, talmente che uene hora d'andar a cena io gli disse che me douesse dar tai sue solutioni in scritto, et con questa tenuta fu posto fine alla cosa, et mene ritornai a Bressa et perche li frati di S. Affra uoleuan far fabricar in quel luoco doue che legea la Eccellentia de m. Iacomo Chizzola, me ordino che douesse andar a leggere in S. Barnaba, che ben haueua parlato con il priore, Et così gli andai et proseguete tai due letture, cioe di S. Barnaba, et di andar a Rezzato per fin a la fin del ano, che mai mi fu dato altri danari per le dette due letture acceto che quelli che mi fur datti nel principio (detti di sopra) eglie ben uero, che nā che io mai gli ne adimandai per due cause prima per mostrarli che me fidaua de loro, cioe del detto m. Iacomo & del eccellente Chizzola, seondariamente, acio che nō si credesseno che io mi fusse trasferto da Venetia à Bressa, senza danari, ma uedēdo esser gionto il fin del anno andai da m. Iacomo di Aleni et gli arecordai di uenir a saldar la mia partita, lui disse ehe andaria a dirlo à la eccellentia de m. Iacomo Chizzola, et così da li a pochi giorni me feceno saldare della lettura fatta à Rezzato di. 5. scudi al mese ma di quella fatta publicamente in Bressa disse che si meteuà ordine de andarli scodando suso, et con tal spettatiua mi tenne molti giorni, finalmente mi disse che non li poteua scodere, et io istandolo che mi satisfacesse de quello

quello che mi haueua promesso, lui me rispose, che douesse andar io à farne satisfare da coloro a chi haueua letto, io gli risposi da chi uoleti uoi ch'io uada se io non conosco alcuno de quelli tali. Et quando che li conoscesse bene, non hauendo io fatto con alcuno di quelli alcuna conuentione, io non gli posso rasoneuolmente adimandar premio alcuno lui mi rispose, che douesse andar à farne satisfar dal eccellente Chizola, qual me ordino che leggesse in quel luoco doue haueua letto, laqualcosa intendendo andai dal eccellente m. Iacomo Chizola & gli narai la mia dimanda fatta à m. Iacomo aleno, & la risposta, sua eccellentia me rispose, che se io uoleua andar l'anno sequente à leggere alla Accademia di Rezano che faria che haueria scudi. 110. d'oro per una lesson al giorno senza altro cargo. Io li risposi, che mi saisfaceffe, ouer facesse satisfare per il tēpo che io haueua letto i Bressa, & che dapoi io gli daria risposta circa di questo, sua eccellentia me rispose che non haueua datto questa comission a m. Iacomo aleno di prometermi quello che mi haueua promesso, io gli rispose se non gli haueti datto questa comissione fati che mi paga del suo & non comportare che sotto il nome di uostra eccellentia io sia stato gabbato, quella, me rispose che mi douesse far satisfar, io da lui laqualcosa intendendo conobbi ch'io era stato osellato da ambi dui per il che io feci comintiar dal Magnifico Podesta m. Iacomo di Aleni, el qual mi fece intendere, che mi uoleffe ritrouar doppo disnare in casa de m. Lanter appiano, che mi uoleua accordare & così gli andai, lui mi disse da parte del eccellente Chizola, come che era preparato di far passar una certa supplica et mi mostro una certa scrittura talmente che io faria fatto cittadino di Bressa, & che questo riusiria facilmente perche m. Alouise calino era (credo dicesse Abate) & m. Lanter credo dicesse deputa, lo eccellente m. Agostin louatin era (credo) aduocato, ouer procuratore della magnifica communita, et me nomino molti altri dottori, amici loro quali erano in certi officij in tal materia necessarij. Et oltre di questo disse, che haueua ordinato, che quel anno sequente andasse a stantiar & à leggere alla Accademia di Rezano con stipendio de scudi. 110. d'oro a l'anno legendo una propositio al giorno di Euclide senz' altro cargo. Et il signor Lanter appiano molto mi efortaua douer accettare questo partito, io gli risposi circa al farne far cittadino di Bressa (come unaltra uolta li dissi) che non gli daria un bagatino, & che sel Papa mi facesse Vescouo senza intrata, ebe mi faria una grande ingiuria, del andar à leggere alla Accademia di Rezano gli dissi che non gli uoleua dar risposta per fin, che non mi haueuano satisfatto di quello, che fin allhora haueua seruito. Et perche in effetto m. Campare non haueua da poter approuar la promessa à me fatta per il detto m. Iacomo aleno delle due lecture con scudi. 200. de stipendio & la casa, cercai con bel modo di farucla confessar in questo loco, ma lui non uolse dirla secondo, che la fu realmente ma ben confesso, come che io gli dissi che nõ uoleua manco de. 110. scudi d'oro per la lettura publica di Bressa senz' altro cargo, et che 110. scudi me promisse & non piu per detta lettura publica. Onde conoscendo poi non esserui mezzo di accordarsi se partessimo di compagnia, per andar à comparire, & nel andarui el detto m. Iacomo me consigliò in secreto à non douer proceder cõtra di lui, perche i non faria niente, ma che douesse proceder contra lo eccellente Chizola, & à dopo fatto poi lui per testimonio & che faria uenuto à testificare realmente secondo la promessa à me fatta per comissione de m. Iacomo Chizola & disse che il detto Chizola era

stato causa di tutto questo disordine perche il magnifico m. Theseo lana uoleua che si leggesse in un luoco che fusse commodo à quelli di Città, & à quelli de cittadella & lo eccellente Chizola disse che uoleua che si leggesse in un luoco remoto di poterui uenir in pellizza, & senza alcun rispetto con li amici suoi, & così ui ordino (come sapeti) che le gesti, in santa Affra, elqual loco per esser tanto lontan da Città, el magnifico m. Theseo sene acorozo, e pero se lui ha uoluto, che uoi leggiati in un loco, tanto lontano & discosto modo à quelli de Città per accomodarse lui, & soi amici de cittadella, eglie il douere che lui ue satisfi, ouer sicca satisfare di tutto quello, che ui ho promesso, elqual suo consiglio non mi parse di pigliare, per due cause prima per che mi temea à procedere contra del detto eccellente Chizola per esser il primo orator di tal città, et di gran parètella anzi mai mi uolli lamentare in publico di sua eccellentia, ma solamente mi lamentaua de m. Iacomo aleno, & tutta la colpa gli attribuiua à lui solo per uarij rispetti. Secondariamente stimai de spedire molto piu presto tal lite con m. Iacomo di aleni, che con lo eccellente Chizola, perche il detto m. Iacomo Aleno, mi pareua tutto catholico, & huomo di gran conscientia, per il che hauua deliberato di stare al suo giuramento in tutto, & per tutto, & questo, certamente faceua, ma communicando, questa mia deliberatione con uno che meglio il conosceua di me subito me disse, che per niente facesse tal materia cioe di stare al suo giuramento, perche el me la cocharia, & me aduertite come che lui era compare del Chizola, & de altre particolarita talmente chel mi fece mutare proposito. finalmente comparendo d'auanti al magnifico Podesta lui de priuis, me nego, non solamente la promessa ma nego anchora ch'io hauesse letto (laqual cosa era publica) & io con due testimonij approuai la promessa per lui confessata in casa del signor Lantero Appiano, cioe di scudi. 110. d'oro per la lettura publica. Et lui cerco di saluar se per due uie prima digando, che tal promessa l'hauua fatta ~~à instantia de altri~~ non per lui. Secondariamente cerco di sostentare che tal lettura non era publica, ma fatta à instantia de particulari persone, & fattome pagar da quelli, et non mi ualse per abrenuar la litte il produr uarie positioni con giuramento de Calumnies, che con tal giuramento ogni cosa negaua, ma la fu bella che lui fece testificar contra di me la eccellentia de misser Iacomo Chizola principal interressante di tal causa. Et fece anchora esaminar un suo famiglia, elqual confesso per sorte due mie positioni le quale hauua negate il detto misser Iacomo suo patron con giuramento, hor pensati mo se io me remetteua al suo giuramento di tutta la causa sel me lhaueria cochatata (come me disse quel huomo da bene) Oltra di questo fece esaminar anchora contra di me, la maggior parte de quelli che me derno quelli danari in quel principio, che lui stete absente da bressa, ma tutti testificorno in mio fauore, & contra del eccellente Chizola, perche tutti generalmente testificorno non hauer fatta alcuna minima conuentione con mi del mio leggerui, ma solamente con la eccellentia de m. Iacomo Chizola, qual (senza mia saputa) gli limito, che ognun di loro douesse pagare mezzo scudo d'oro al mese, & che loro pagorno per 4. mesi. cioe per fin al raccolto, che andorno poi fuora alle lor uille. la maggior parte. Ma piu che la eccellentia de misser Vincenzo Girello confesso realmente io hauer recuato de tuore li suoi danari, & che io gli dissi, che li douesse dare a misser Iacomo di Aleni, perche non mi hauua da impazare saluo che con lui, il medesimo testifico il magni-

fico Cavalier Moro, & la eccellentia de messer Lodouico Barbison. Ma la eccellentia de
 messer Giulio fisogno, & messer Fisogno di fisogni testificorno hauer datti li soi danari
 à m. Iacomo di Aleni, per ordine del eccellente Chizola, ma piu forte che à m. Barthe-
 lamio fisogno testifico hauer datti li suoi danari alla detta eccellentia de messer Iacomo
 Chizola, & lo detto eccellente Chizola nella sua testificatione (per coprirsi) nezo aso-
 lutamente hauer recevuti tai danari. Oltra di questo un sser Bernardin Piegabosco te-
 stifico esser uenuto quando principiai a legger per acordarse con mi per uenire alla mia
 lettione publica, et disse che io gli risposi, che io non accordaui alcuno, ma che andasse da
 m. Iacomo di Aleni, et accordarse con lui, perche io non mi haueua da impazzar saluo
 che con lui. Poi un m. Zuansosti Saia testifico che lo eccellente Chizola gli limito à do-
 uer pagar mezo scudo d'oro al mese per un suo fio. Et che il nepote dello Aleno lo sti-
 mulo piu uolte a douer mandar, quelli danari che mi mando. E in conclusion e non si tro-
 uo alcuno che dicesse essersi conuenuto con mi ne manco che io hauesse adimandato pre-
 mio ad alcuno, per el mio leggere in publico accetto, che al detto m. Iacomo aleno & al
 eccellente Chizola per la promessa à me fata, hor per tornar al nostro proposito, publi-
 cato che fu il nostro processo, il detto m. Iacomo aleno non uolse, che la Magnificentia
 del Podesta la giudicasse. Et perche il signor Lanter Appiano (nel qual haueua fede grã
 disstima) me affermo che non lo poteua sforzar in questo per certi priuileggi della cit-
 ta. Et io per ultimar tal lite qual era durata circa. 7. mesi cõtentai, che il Vicario, come
 Vicario la giudicasse ancor che fusse amicissimo del eccellente Chizola (hor notati mo que-
 sto tratto arabesco) Subito che fu comessa la causa, la Eccellentia de m. Lanter Appiano
 insieme con la signoria de messer Alouise calino me disono sotto Lozza da parte della
 eccellentia de m. Iacomo Chizola, che douesse star di bona uoglia, perche ò in fauore
 ouer contra, che mi fusse fatta la sententia, che lui uolea che fusse satisfatto di tutto quel
 lo che mi era stato promesso, laqual noua mi fu d'accaro assai, & tãto piu essendome sta-
 ta detta da questi dui gentilhuomini, perche in l'uno e l'altro de quelli non poca fede ha-
 ueua, per piu cause l'una perche la grauita, & qualita sua il richiedea. Secondariamẽ-
 te nella eccellentia del signor Lanter haueua fede granda, perche molti mesi gli haue-
 ua letto, & leggeuagli tutta uia Euclide priuatamente à lui solo, & sempre si mostro
 recrearsergli assai, che io fusse stato trattato a quel modo, & tutta la colpa attribuiua
 al eccellente Chizzola. & al Magnifico messer Thesco Lana, simelmente in la si-
 gnoria de messer Alouise Calino haueua fede grandissima, per piu ragioni prima,
 oltra, che dui suoi figliuoli uenerno sempre & uentuano tutta uia alla mia lettione
 publica, ma anchora per sua comisitione (con promissione larghissime) gli rileggeua la
 medesima lettione di continuo priuatamente in casa mia in cõpagnia dei figliolo dui m.
 Ioambatista di mazzi qual m. Ioambatista piu uolte mi fe anchor lui larghissime pro-
 messe, per tal replication priuata, ma piu che la detta signoria de messer Alouise cal-
 lino, in segno de liberalita, mi mando a donare una sua uesta frusta di zambelotto, la
 quale sel non fusse che quella haueua un grande bufo da una banda (credo fat-
 to da uno ratto, ouero dal fuoco) delli hebrei in Ghetto la non saria costata
 meno de dui scudi de oro in oro, (dico Venitiani) uero è che per non
 parere ancho uillano con sua signoria, oltra che hebbe (credo) dadi delli miei

Euclides volgari da me, leggei anchora alli detti soi figlioli priuatamente la sphaera. Oltra di questo, el nipote de m. Iacomo aleno (qual teneua in casa a mie spese) me predicò tanto della humanita, & carita di questhuomo, digando che toleua cura di uarij ospitali & lochi pij & che ogni uolta, che qualche mal fattore era sententiato alla morte, sempre in atto de carita andaua personalmente nella carcere à uisitarlo, & a confortarlo, & à essortarlo à pentirsi de soi delitti, & a confessarsi, & comunicarsi, chel giudicai la santita del mondo, & per cio tal sua promessa, haueua per ferma, e franca. Et non mi pigliaua piu fastidio della sententia, che douea nascere, ouer seguire, hor accade per mia mala sorte, che il detto Vicario asciosse il detto m. Iacomo di aleni, laqualcosa intendendo andai aritrouar la eccellentia del detto Vicario, et lo pregai, che mi uollesse dire, che ragioni l'haueua indutto à soluer il detto m. Iacomo, hauendo io aprouata la promessa di scudi. 110. d'oro al anno per la lettura publica & la seruitu mia. Sua eccellentia mi rispose, che le sue lettere per me produtte in giudicio notificauano tal sua promessa non esser fatta per nome suo proprio, ma à instantia de m. Iacomo Chizola, et che io doueua procedere contra del detto m. Iacomo Chizola, & non cõtra di lui, ma io per la promessa fattami dalla eccellentia del signor Lanter insieme cõ la signoria del Calino per nome, dil detto eccellente Chizola non uolse far altra mouesta contra di sua eccellentia, ma andai dalla eccellentia de m. Lanter qual trouai per sorte in compagnia de m. Alouise calino, & gli narrai il successo della sententia, me rispose, & disse che non douesse parlar piu di questa cosa, ma che mi douesse ripossare sopra la fede sua, & de m. Aluise calino che in breue saria integralmente satisfatto di tutto quello doueua hauere per la detta lettura publica, il medesimo affermo piu uolte m. Aluise Calino, & diffono che haueuano tolto in nota la maggior parte de quelli, che erano uenuti à tal lettione, et che uoleuano andar personalmente à fargli pagare secondo la limitatione fattagli dal eccellente m. Iacomo Chizola (cioe de mezo scudo d'oro al mese) ma perche tal effetto non si poteua essequire così immediate (per esser molti li debitori) & accio che in questo mezzo (che loro tendariano à scodere) io nõ stessee in danno diffeno, che haueuano deliberato, che fin alla uacatione della uendemia, io andasse a leggere una propositione di Euclide ogni giorno lauorente alli gioueni della Accademia, liquali erano uenuti da Rezzato per star in Bressa, & che tal lettione io la andaria à leggere à S. Affra in casa de m. Troilo di palazzo, & che di tal lettione uoleuan, che mi contentasse di. 8. scudi d'oro al mese, et che per mia gentileza uoleuano, che sopra merca ogni festa legesse a quelli medesimi una lettione della Theorica di Pianeti. Et oltra di questo disse il signor Lanter, che lui poi insieme con. 9. altri gentilhomini uoleuano, che gli legesse in S. Lorèzo ogni giorno lauorente una lettione della sphaera, & che ciascaduno de loro me dariano un scudo d'oro al mese che saria in tutto. 10. scudi d'oro al mese. Et che di questa tal lettura de S. Lorèzo lui saria mio scoditor, & pagatore, & di quella che legeria in casa de m. Troilo un m. Zuan francesco Però mi ueneria à promettere di dar me lui tal stipendio. Io gli rispose, che nõ uoria che me facessero superfedere di battere il ferro mentre egli era caldo, & far me poi rimaner con le mani piene di mosche, l'uno, et l'altro de quelli me impegnorno la fede loro da reali gentilhuomini, che lor medesimi me portariano il detto mio restante de la detta lettura publica, & che insieme, con quelli, me dariano anchora tutto quello che

in sua specialità cia cadun de loro me erano debitor. Et perche se fusseno stati dui turchi
ouer mori che mi haueffon promesso in tal forma, me faria uergognato à nō crederli p
che son certo, che ancora lor se fariano auergognati à cōtrafare à tal promessa, et p cio
di tal cosa me ne cōtētai, & così p breuiar parole uenne m. Zuàfrancesco Però a casa
mia, et me promise (alla similitudine che fece gia m. Iacomo Aleno) di darmel di detti
scudi. 8. d'oro al mese per fin alla uacation della uēdemia per la detta lettura de Euclide
che haueua da leggere in casa de m. Troilo computandoui pero la lection delle feste della
Theorica di Pianeti, fatta tal promessa cessai alla lection publica, & principiai queste
due letture l'una (come detto) in casa de m. Troilo di palazzi & quella della sphaera in
S. Lorenzo, profeguendo pero anchora alli figlioli de m. Alouise calino priuatamente
Euclide in casa mia insieme con il figliolo de m. Zuanbattista di mazzi, & al signor Lā
tero, el qual signor Lantero piu uolte me disse che andauano scodendo, & che in breue
me portariano una suma de scudi, & con tal spettatiua scorsì per fin à .20. giorni auāti
la uacatione hor accade che un giorno fui interrogato da certi huomini da bene del suc
cesso della mia lite, io gli narrai, la cosa come che la staua precise. Et come, che la eccelle
tia del signor Lantero Appiano insieme con la signoria de m. Alouise calino haueuano
tolto l'afonto de andar scodando il mio stipendio da quelli, che erano uenuti ad aldir, et
che me lo dariano in breue insieme con altri danari, che da loro particolarmente douea
bauer, uno de quelli tali, me disse (soridendo) che io era fra catiue mani, e non disse al
tro, el qual motto mi causo non poca suspitione, unaltro di quelli disse bauer per fermo,
che se m. Lanter & el Calino scodeuano tai mei danari, ch'io nō hauesse mai ne soldo ne
bugatino, unaltro disse, che m. Lāter Appian era largo de bocca & stretto de man, poi
fotogionge quando Alun chi debba hauer dal Calino gli adimanda danari sempre se
iscusa, bauer da souenir certi poueri uergognosi &c. Et se per sorte lo stimulano tra
po, gli comincia con uoce alta à dirgli uilanie grandissime, & non solamente in casa sua
ma in megio alle piazze (per fargli magior uergogna) de sorte, che molti per nō esser
uilaneggiati così in publico gli lasciano il suo; Lequai cose intese, che io l'hebbi di dolor,
è fastidio andai tutto in sudore pur, gli risposi, & dissegli, ch'io non poteua credere che
m. Alouise calino fusse di tal natura, & che da lui doueua hauer molti scudi per bauer
loto priuatamēte circa a .18. mesi à dui suoi figliuoli in casa mia, & che quelli tai danari
me li reputaua bauer nella mia cassa (essendo nelle: sue mani) & li narrai, come che nel
principio, che cominciai à legger in publico, mi mando a donare una sua uesta di zābel
loio il che mi dinotaua essere hō liberalissimo. Dellaqualcosa tutti questi tali comincior
no à ridere grandamente. Et uno de loro disse ogni uolta che il Calino tuol un famiglia à
star con lui à salario subito finge de donarui delle sue calce, giupponi, & berette fruste,
accio che quello piu fidelmente lo serua, ma quādo poi tal seruitor si uol partir da lui (il
che gli accade spesso) & uolendo far conto, el meschin si troua tutte quelle cose anotate
alla sua partica in debito appreciate come se fuseno noue, & se per sorte tal seruitor si
uol lamentar, & lui con uilanie grande ad alta uoce gli minacia de dir tanto mal di lui,
che alcun altro in Bressa nō lo tora per seruitore, onde colui per il suo meglio se ne par
te tacito, & quieto, uero è che con huomini grandi con presenti fontuosi cerca di compe
rar la sua intrinseca amicitia, con la quale tien in terrore, chi debe bauer da lui. Lequal

coſe inteſe, reſtaſi fuora di me, & cominciai grandamente a temere, & non ſolamente del mio promeſſo ſtipendio, per conto della lettura publica, ma molto piu de quelli che doueua hauer in ſpecialita da l'uno & l'altro de quelli per che dal ſignor Lanter doueua hauer molti ſcudi per hauerui letto per fin al ſettimo de Euclide priuatamente à lui ſolo, oltra che me reſtaua anchora cinque ſcudi della lection letta in ſanto Lorenzo, del Calino poi, doueua hauer de circa. 17. meſi che hauena letto priuatamente Euclide alli detti duoi ſuoi figliuoli in caſa mia in compagnia del figliolo de m. Zuābatista di mazzi oltra che credo che fuſſe anchor debitor aſſai per conto della lection publica ſecondo la limitation fattagli nel principio dallo eccellente Chizola perche ui ueneno per fin al ultimo giorno, che leggeſi publico, & ſimilmente il mazzo. E per tanto cominciai a ſollicitar l'uno, e l'altro a douer hormai ſaldarme ſi del ſuo debito particolare come di quelli della lettura publica, l'uno è l'altro de loro, con belle ſcuſe me l'andorno tirādo de oggi in dimane quaſi per fin al tempo della uacatione della uendemia, finalmente m. Alouise calino ſi moſtro di alterarſe con mi per ſollicitarlo tanto, & ſi cauò di borſa dui ſcudi di oro & detemeli & diſſe che piu non ſi uoleua impazzar de ſcodere il gia promeſſo ſtipendio della lection publica, ma che me lo doueſſe andar à ſcodere per mi, & perche il ui di in colera, dubitando di quello, che gia me diſſono quelli huomini da bene, non uolſi replicar parole anzi me ne partite tutto tacito & quieto, & me ne andete della eccellentia de m. Iacomo Chizola, & gli narrai la promeſſa fattami da parte de ſua eccellentia da meſſer Lanter Appiano, & da meſſer Alouise calino, & che me hanno intertenuto con promeſſe da ſcodere el mio promeſſo ſtipendio, & quando credea de tirarlo meſſer Alouise me ha detto che piu non ſe ne uol impazzare e per tanto ſon uenuto da uoſtra eccellentia à intendere quello che haueremo da fare, ſua eccellentia me riſpoſe che non haueua dato commiſſion alcuna, ~~ne à meſſer Lanter ne à meſſer Alouise calino,~~ & che ſe loro me haueuano promeſſo coſa alcuna, che me doueſſe far attendere. Laqual ſaa riſpoſta inteſa che io l'hebbi, non ci manco niente che io non lo adimandaeſſe ſe loro erano Cingani, Barri, ouero Malandrini, pur me ritenni per honeſta, ma ben me ne partite ſubito, & andai de longo da meſſer Lanter & gli narrai la riſpoſta del Calino, & de meſſer Iacomo Chizola, lui mi pago di queſto, digando, che meſſer Iacomo haueua gran torto, & ſimilmente il Calino. Onde conoſcendo che tutti erano dun pelo, & d'una lana, & molto peggio di quello, che mi haueuano detto quelli huomini da bene, & eſſendo io ſtracco di litigare deliberai de non parlare piu di tal lettura publica, ma di ueder di ſcodere quello che poteua delle mie mercede per conto delle altre lectioni priuatamente lette, & abſentarme da queſti tali, & ritornarmene piu preſto che fuſſe poſſibile à Venetia (mia dolce patria) & per che in quelli giorni ui ſe gli era ſcoperto ſoſpetto di peſta tanto piu cercbai da deſtimbratarme da Breſſa piu preſto fuſſe poſſibile accioche tal ſuſpetto non me gli faceſſe ſtare contra mia uobonta, & per tanto diſſe a meſſer Lanter, come che haueua deliberato de partirme fra otto giorni, & ritornarmene alla uolta di Venetia con la famiglia, & che il preſegaua che di quella che in ſua ſpecialità mi era debitoro, ſi per conto della lectione de Euclide, come di quella de la ſphera, che me uoleſſe ſatisfare & non mi dare occaſion di poter lamentarme di ſua eccellentia. me riſpoſe, che haueua da toccar cento ſcu

di da uno, & me impegno la fede sua che il sequente giorno me li portaria personalmente alla mia stantia senza fallo alcuno messer Agostin di Aleni fratello del nostro messer Iacomo, per bauer io tenuto in casa mia senza altro accordo circa quattro mesi suo figliuolo a mie spese, a leggerui priuatamente Euclide, & a insgnarli anchora a contezare wolse che mi contentasse de otto scudi el mezzo carro de uino per bauermi fatto dui presenti l'uno de certi siadoncini & unaltro de una quarta de raue. Anchora per non ui dir buggia messer Zuambatista gauardo per hauerui letto tutto el primo & parte del secondo di Euclide a sua signoria insieme con dui altri suoi amici priuatamente in casa mia mi dono uno scudo d'oro. Andai poi da messer Zuambatista di Mazzi, & gli narrai, come fra sei giorni era per partirme da Bressa & ritornarmene alla uolta di Venetia, & che il pregaua che di quello era mio debitore me uollesse satisfare, me promise fra dui giorni de mandarmeli alla mia stantia senza fallo alcuno. Dal Calino non ui uolsti piu tornare, anchora che mi fusse debitore piu de uenticinque scudi, dubitando ch'el non mi satisfacesse ad alta uoce con uno carro de uillanie, come disse quelli huomini da bene essere suo costumme. Et perche fra diece giorni se daseua uacatione per conto della uendemia, andai da messer Zuanfrancesco Peron, & gli narrai, come che mi uoleua partir da Bressa scia fatta la uacatione, & che il pregaua che non me tenesse in tempo del mio stipendio, me promise de non tenermi in tempo una hora. Hor per uenire al fine di questa longa bibia messer Zuambatista di Mazzi me pianto honoratamente cioe che de quindici mesi che io leggeui a suo figliuolo priuatamente in casa mia non bebbi da lui uno quatrino, messer Lantero Appiano mai uenne ne manlo, Ma trouandolo a caso me disse che me gli mandaria in salante per fin a Venetia se per sorte messer Gioanfrancesco Peron me salaua anchora lui, me daseuano cricchha doppiu, ma la mia bona sorte uolse, che non solamente uenne al giorno determinato ma uenne tre giorni ananti, & me porto tutto quello che mi haueua promesso per conto della lettura fattain casa de messer Troilo Palazzo a quelli della Accademia, & me giuro, che lui non haueua anchora scoffo, un soldo, del detto mio stipendio, ma che per non manchare della parola sua haueua uenduto uno carro di formento, per la qual cosa posso dir con uerita, che quanto piu ritrouai gli altri, sopra allegati essere uacui di fede, tanto piu ritrouai questo uer gentil homo, essere pieno, & colmo, et non poco obligo gli debbe hauer la patria, peche lui solo me ha ipedito di poter dir, che de tutte le promesse a me fatte in qlla me sta mancata, Et subito che bebbi receuti da lui tai danari consignai al conduttur da Bressa tutte quelle robbe che condur uolea a Venetia & il restante le fece uendere all'improviso a bon mercato per ispedirme piu presto, & fatto questo montai a cauallo, con la famiglia, et mene ritornai alla uolta de Venetia. Ma la fortuna, che me persequitaua, per non esser anchora ben faciadi me, fece (partito che fui) che il suspetto della pesta crescete talmente, che fu bandita Bressa, per la qual cosa gionto he fui a Lucesina me feceno ritornare in drieto con la famiglia, quello, che mi facesse poi con grande mio interresso, & spesa non uoglio star a narraruelo perche saria cosa troppo longa, & maninconica, basta hauerui raccontato perche causa habbia intitolata

la detta mia inuentione, inuentione traugliata.

R I C. Compar carissimo anchor che questi tali ue habiano cosi mal trattato, & che per lor causa habiate scapitato, et perso molto, nondimeno uoglio che ue confortati di questo, che molto piu hanno scapitato, & perso loro, di uoi. Perche Seneca dice Chiunque perde la fede non ha piu oltra che perdere. N I C. Ma si A loro gli pare che una promessa non sia promessa se quella non è fatta con publico istrumento & per man di notaro. R I C. Con questo uostro dire me haueti ridotto in memoria una sententia del Ariosto sopra a tal materia, qual dice in questa forma.

La fede unqua non debbe esser corrotta
O data à un solo, ò data insieme à mille
E cosi in una selua, in una grotta
Lontan dalle Cittadi, e da le uille:
Come dinanzi à tribunal in frotta
Di testimoni, di scritti, e di postille
Senza giurare, ò segno altro piu espresso
Basti una uolta, che s'habbia promesso.

Et con questa uoglio che per hora facciamo fine al nostro ragionamento, uero è che ui ho molte altre particolarita de adimandarui, le quali per non fastidiarui le riserbero à un'altro giorno.

FINE DELLI RAGIONAMENTI

di Nicolo Tartaglia

Stampata in Venetia per Nicolo Bascarini à instantia & requisitione & à proprie spese de Nicolo Tartaglia Autore. Nel mese di Maggio L'anno di nostra salute . 1551.

Error di stampa è nella seconda Propostione Latina di Archimede doue dice, habent centrum. Leggefi habentis centrum.